

# ARCHIVIO

## LA STAMPA

TUTTE LE SEZIONI

[MONDO](#)
[CRONACHE](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[SPORT](#)
[NORD OVEST](#)
[SALUTE](#)
[TEMPO LIBERO](#)


ARCHIVIO

ARCHIVIO STORICO

Parola chiave

dal 01/01/1992 al 30/01/2015 (gli ultimi 14 giorni sono riservati agli abbonati, [clicca qui](#) per abbonarti)

+ Ricerca avanzata



NELLA PAGINA

Cogestione...

« Torna ai risultati di ricerca

16/12/2002

pag. 5

AMBIENTE

## Sorpresa, i romani accettano gli storni E in loro difesa scende l'Anti-caccia

FRANCESCA BELLINO Gli storni, che passione. Prima notizia: la Provincia di Roma è stata denunciata dalla Lega per l'abolizione della caccia alla Commissione Europea. Al centro della diatriba, una delibera della giunta di Silvano Moffa che autorizza l'uccisione di 16 milioni di storni fino al 30 gennaio 2003. Venti storni a cacciatore per 27 giornate di caccia per i circa 30mila amanti della doppietta residenti in provincia. Secondo la Lega per l'abolizione della caccia non esiste nemmeno un tale numero di storni che «in ogni caso sono una specie protetta - dicono dalla lega - per questo ci siamo rivolti alla Commissione Europea».

Seconda notizia. Nonostante da anni la grande concentrazione di storni in città sia uno dei problemi più sentiti dai romani nel periodo tra ottobre e dicembre, una ricerca che i biologi del Bioparco stanno portando avanti rivela, a sorpresa, che i cittadini non vivono con questi volatili pendolari un rapporto conflittuale. Solo il 4% di un campione di 400 intervistati lamenta rumore, rischio cadute su strade scivolose, automobili e abiti macchiati dal guano e aspirerebbe alla loro eliminazione in maniera cruenta. Ben il 61%, invece, afferma di convivere con questi gruppi di uccelli senza grosse difficoltà, il 25% si dice indifferente. Solo il 9% non si ritiene completamente contrario al loro abbattimento.

I nidi-dormitori più problematici in questo periodo sono Piazza Cavour e Largo Mutilati Invalidi di guerra, perché ospiteranno a breve manifestazioni e mercatini di Natale, e il Lungotevere Tor di Nona, dove una decina di giorni fa i vigili urbani hanno dovuto chiudere la strada perché resa troppo scivolosa dal guano.

Dopo anni di studio, la Lega Italiana Protezione Uccelli e l'Ufficio Diritti Animali del Comune di Roma hanno individuato come unica soluzione per rendere più marginale il problema, l'allontanamento degli storni dai dormitori a rischio (viale delle Milizie, Piazzale Clodio, Piazza Mazzini, Stazione Termini, viale Europa, Piazza Re di Roma) e il loro spostamento verso quelli compatibili con le esigenze della vita urbana.

spostamento verso quelle compatibili con le esigenze della vita urbana.

«Abbiamo capito che l'unico modo per farli spostare è usare la loro stessa arma: il distress-call, ovvero il grido di angoscia – spiega Danilo Selvaggi, responsabile del Lazio della Lipu – Grazie all'utilizzo della registrazione e dell'amplificazione del loro grido di allarme, quello che usano per comunicare un pericolo, gli storni si allontanano. Siamo riusciti a farli muovere da zone problematiche come viale delle Milizie, ricca di fermate di autobus, di auto e gente che va a lavoro, verso giardini o altri posti meno frequentati».

«Gli interventi sono portati avanti da sessanta volontari, per la maggior parte studenti» spiega la biologa della Lipu Paola Tuccinardi che, insieme a Alessandra Busceni, dirige il team dagli impermeabili gialli che in questi giorni opera tra Piazza Cavour e Largo Mutilati Invalidi di guerra.

Secondo Fulvio Fraticelli, curatore generale del Bioparco: «Gli storni a Roma, per il loro numero (circa 2 milioni) sono un problema da gestire, non da eliminare perché sarebbe impossibile allontanarli dalla città. La gente, quindi, deve imparare a convivere».

«Non è possibile risolvere il problema neanche con la sterilizzazione – aggiunge Fraticelli – perché le sostanze da diffondere andrebbero applicate su quello che loro mangiano in campagna (dove si spostano ogni mattina) e quindi agirebbero anche su altre specie animali utili all'uomo».

Inoltre, gli storni si riproducono nel Nord Europa (Germania, Cecoslovacchia, Svezia, Scandinavia), durante la primavera, e quindi l'azione dovrebbe avvenire in tutti i Paesi in cui svernano. La notizia di un contatto tra Roma e il Ministro dell'Ambiente svedese per avviare la sterilizzazione mi lascia sconcertato. E' un'idiozia».

Ma perché gli storni hanno scelto Roma? «Perché è una città piena di verde – spiega il biologo Bruno Cignini – Ma anche perché gli storni sono attratti dagli ambienti caldi, perciò si concentrano sugli alberi vicino gli incroci dove c'è maggior traffico di auto (ad esempio quello tra viale delle Milizie e via Barletta), dalla grande disponibilità alimentare (rifiuti) e dalla mancanza del pericolo della caccia». Se per molti gli storni sono un problema, per altri sono stati un'occasione di lavoro. «La mia tesi di laurea, discussa nel '89 a La Sapienza, s'intitolava "La biologia degli storni a Roma" – racconta Alessandro Montemaggiori, uno dei 15 studenti che ha dedicato la propria tesi a questo fenomeno dagli anni Ottanta a oggi – E, subito dopo la discussione, sono stato contattato dalla Società Aeroporti di Roma per studiare l'impatto tra uccelli e aeroplani. Oggi sono l'ornitologo della Commissione del Ministero dei Trasporti che si occupa di questa problematica».

*La Stampa - Roma*